



# RASSEGNA STAMPA 11-12-13 dicembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1Attacco**

# Bonomi: facciamo tutti le scelte giuste per l'Italia, non battaglie identitarie

## Confindustria

«Sciopero strada sbagliata  
Gli 8,5 miliardi tutti sul cuneo  
convergono ai lavoratori»

**Nicoletta Picchio**

Una proposta dettagliata sul fisco, lanciata ieri dalla Omer di Carini, in Sicilia: «È a vantaggio dei lavoratori e del paese». Carlo Bonomi ne avrebbe voluto parlare con il sindacato. E invece ha dovuto «prendere atto con amarezza» dello sciopero generale di Cgil e Uil: «Una strada sbagliata, un problema per l'Italia, una diatriba tra una parte del sindacato e il governo, chi viene penalizzato è il mondo del lavoro e delle imprese. Lo sciopero – ha continuato Bonomi – sembra essere concepito sempre di più come manifestazione identitaria invece di rappresentare un ricorso estremo rispetto alla logica del confronto per cercare soluzioni condivise». Sono le cifre a esprimere «una ritualità dello strumento, senza voler mettere in discussione – ha precisato il presidente di Confindustria – la piena legittimità dei sindacati a proclamare scioperi»: secondo l'Autorità garante nei servizi essenziali c'è una media di 3-4 scioperi al giorno a livello territoriale e di circa 250 scioperi nazionali ogni anno, «più di uno ogni due giorni».

Invece dovrebbe prevalere «il senso di responsabilità nazionale nell'interesse del paese», sedersi al tavolo «con un confronto anche aspro» per fare le scelte necessarie, a partire dalle riforme, dare risposte a chi ha sofferto di più nella crisi, giovani e donne. Amarezza,

quindi, per il fatto che «solo una parte del sindacato» ha aderito all'appello al dialogo, quel Patto per l'Italia lanciato da Bonomi, ricevuto nello spirito dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, nell'ultima assemblea di Confindustria a settembre.

Il fisco dovrebbe essere un primo tema di confronto. Per Bonomi va tagliato il cuneo fiscale, per mettere più soldi in tasca agli italiani, rilanciare la domanda interna e rendere le imprese più competitive. Numeri alla mano, ha lanciato una proposta, pronto a discuterne: la somma di risorse impegnate dal governo, ha spiegato il presidente di Confindustria, è di 7 miliardi di sgravi Irpef concordati dai partiti e 1,5 miliardi di mini decontribuzione fino a 35mila euro di reddito dipendente dei lavoratori. Se gli stessi 8,5 miliardi fossero destinati solo al taglio contributivo per due terzi a favore dei lavoratori, a 19mila euro di reddito del lavoratore corrisponderebbe uno sgravio di 408 euro rispetto ai 391 del governo. A 24mila euro le cifre sarebbero 515 euro, rispetto ai 302 della proposta governativa. A 28mila euro il vantaggio per il lavoratore salirebbe a 601 euro contro 330 e a 35mila euro la cifra sarebbe 751 contro 385. Effetti positivi cui si aggiungerebbero quelli dello sgravio, più ridotto, a vantaggio delle imprese.

Non basta l'aumento del Pil del 2021 «un rimbalzo», la vera sfida sarà dal 2023. Il Pnrr dovrebbe essere «l'occasione storica» per fare le riforme e la legge di bilancio il primo mattone per una crescita solida del paese: «Invece spiace che il governo non sia stato messo in condizione di farlo, per la battaglia dei partiti». Per attuare il Pnrr

occorre una pubblica amministrazione adeguata: «Da quattro anni aspettiamo la nomina dei commissari delle Zes, per fortuna che erano urgenti», ha detto Bonomi, dando atto al ministro per il Sud, Mara Carfagna di lavorare per sbloccare la situazione. Ma lamentando che «i politici vengono ai nostri convegni, ma non restano fino alla fine per ascoltare». Sono «irrisori» nella legge di bilancio gli interventi per giovani e donne, si sono rifinanziate misure che non hanno funzionato, come reddito di cittadinanza e Centri pubblici per l'impiego, e invece «uccise» quelle che hanno funzionato come il patent box, la rivalutazione degli asset intangibili delle imprese, o ridotte come Industria 4.0. Bonomi ha commentato, rispondendo alle domande margine, sull'investimento Intel: «Che sia in Italia», sulla multa Antitrust ad Amazon: «Un tema giuridico, vedremo. Credo sia un'economia da riportare nell'alveo della tassazione nazionale». E sul Quirinale: «Rispetto le istituzioni, non sta a Confindustria commentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO BONOMI**

Il presidente di Confindustria ha lanciato ieri una proposta dettagliata su fisco

Dir. Resp.: Luciano Fontana

## Ambiente L'impegno del governo Stop alle auto a motore termico entro il 2035

di Rita Querezè

Solo auto elettriche o a idrogeno dal 2035. Lo ha deciso il Comitato interministeriale per la transizione ecologica nell'ambito del piano che dovrà portare alla svolta green.

a pagina 23

# Auto, la svolta verde Dal 2035 l'Italia ferma i motori a combustione

## Stop all'immatricolazione. «Solo elettrico o idrogeno»

**MILANO** Il governo italiano fa propria la linea dell'Unione Europea: dal 2035 stop alle immatricolazioni di auto con motore endotermico, siano esse a benzina, diesel o ibride. La decisione è stata formalizzata durante una riunione del Cite, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica, di cui fanno parte i ministri delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile Enrico Giovannini, dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e della Transizione ecologica Roberto Cingolani.

Il governo Draghi si allinea così allo stop al motore endotermico dal 2035 proposto dalla Commissione Ue prima della ratifica da parte del Parlamento europeo. D'altra parte, precisano fonti vicine al ministero della Transizione ecologica, anche il Parlamento italiano dovrà discutere e decidere se fare propria questa linea. I tempi del passaggio parlamentare, però, sono tutti da definire.

La decisione è destinata a fare discutere. Anche nella maggioranza di governo. Nei mesi scorsi il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha auspicato una frenata nella corsa verso l'elettrico. Ora fonti vicine al ministro confermano tutti i suoi dubbi («La transizione non è

tutta rose e fiori — ha detto d'altra parte proprio ieri Giorgetti all'assemblea della Cna —, oltre la metà della manodopera che lavora nella filiera dell'automotive non lavorerà più in quel settore»). Ma il titolare del Mise non arriva a mettere in discussione la dead line del 2035 concordata all'interno del Cite.

Nel dettaglio, lo stop alle immatricolazioni di auto con motore a combustione interna dovrà avvenire entro il 2035, entro il 2040 per i furgoni e i veicoli da trasporto commerciale leggeri. «In tale percorso occorre mettere in campo tutte le soluzioni funzionali alla decarbonizzazione dei trasporti in una logica di "neutralità tecnologica" — precisa una nota del Mite — valorizzando, pertanto, non solo i veicoli elettrici ma anche le potenzialità dell'idrogeno, nonché riconoscendo, per la transizione, il ruolo imprescindibile dei biocarburanti, in cui l'Italia sta costruendo una filiera domestica all'avanguardia». Il concetto di «neutralità tecnologica» si manifesta nella determinazione del governo a sostenere gli investimenti non solo nell'elettrico ma anche nell'idrogeno e nei biocarburanti. In-

genti risorse sono stanziare nel Pnrr. Resta il fatto che Anifa, l'associazione della filiera dell'industria automobilistica, stima in 60 mila i posti a rischio nel settore della componentistica del motore endotermico entro il 2035, di questi circa 5 mila già oggi. Non esistono invece stime o previsioni sui posti che potrebbero essere creati nell'automotive di nuova generazione.

La Confindustria italiana, insieme con i colleghi di Francia e Germania, ha preso posizione per chiedere tempi più lunghi per la gestione della transizione. Mentre le associazioni d'impresa cercano di guadagnare tempo, però, i marchi che si sono costruiti la reputazione sul vecchio motore endotermico, stanno giocando il tutto per tutto per restare in campo in una transizione che avrà vincitori e vinti. Al Cop26 sei case hanno firmato l'impegno al 100% di

Dir. Resp.: Luciano Fontana

immatricolazioni verdi dal 2040: Ford, General Motors, Daimler Mercedes-Benz, Byd, e Jaguar Land Rover. Mentre la svedese Volvo passerà totalmente all'elettrico già dal 2030. Per quanto riguarda i Paesi hanno firmato Canada, Cile, Danimarca, India, Polonia, Svezia, Turchia e Regno Unito. La Germania, primo produttore europeo di auto, manca all'appello. Ma anche in terra tedesca il dado è tratto: nel suo piano quinquennale Volkswagen ha reso noto l'altro ieri che gli investimenti sull'auto elettrica e digitale ammonteranno a 89 miliardi di euro.

A spingere le case dell'auto ad accelerare il cambiamento è il crollo delle immatricolazioni: -24% in Italia a novembre, -67% in Europa nei primi nove mesi dell'anno. Ma non è questo l'unico segnale eloquente che arriva dal mercato: oggi l'auto più venduta in Europa è la nuova Tesla Model 3.

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### CITE

È la sigla del Comitato interministeriale per la transizione ecologica. Nasce con il compito di coordinare le politiche nazionali per tale transizione e la relativa programmazione. È presieduto dal presidente del Consiglio ed è composto dai ministri di questi dicasteri: Transizione ecologica, Economia, Sviluppo economico, Infrastrutture e mobilità sostenibili, Lavoro, Politiche agricole

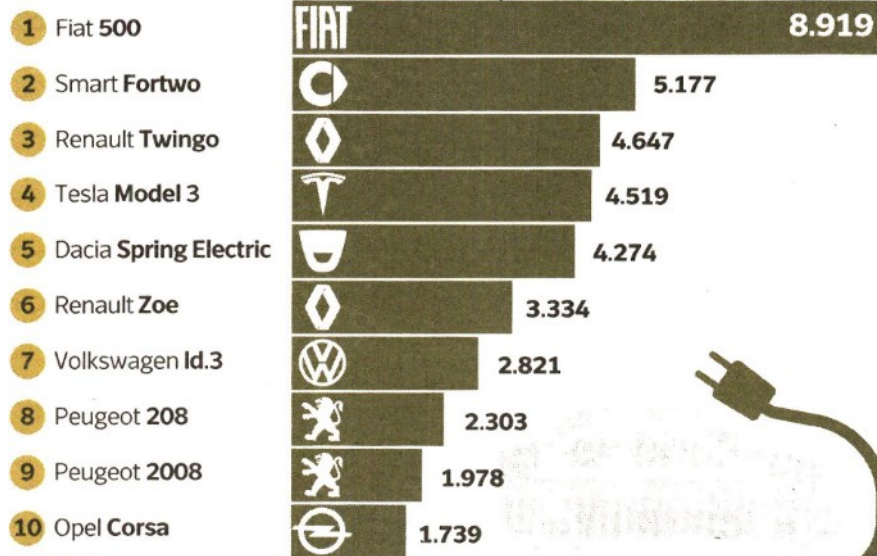
### La vicenda

L'Italia non produrrà più motori termici entro il 2035. Lo ha deciso il Cite, il comitato interministeriale per la transizione ecologica nell'ambito della decarbonizzazione

I veicoli «a combustione interna» dovranno quindi essere sostituiti per quella scadenza da quelli mossi da motori elettrici o a idrogeno

## Il mercato

### AUTOVETTURE ELETTRICHE, LE TOP TEN



Fonte: Anfia

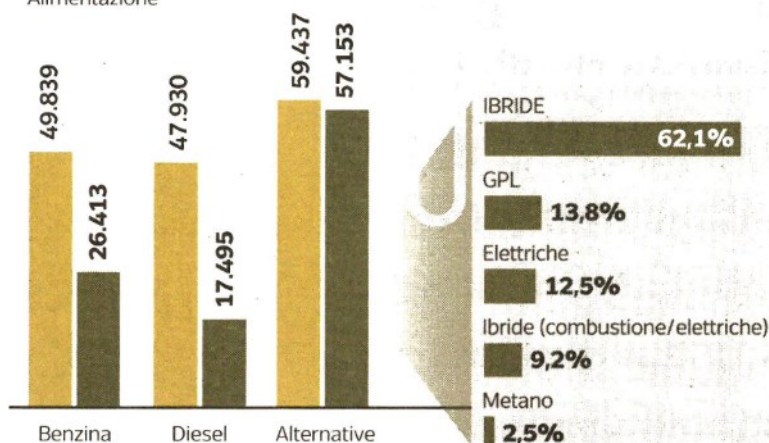
### LA DISTRIBUZIONE IN ITALIA

Le immatricolazioni: il confronto tra ottobre 2020 e ottobre 2021

■ 2020

■ 2021

Alimentazione



# L'ondata del caro bollette

Nel primo trimestre 2022 nuovi aumenti di luce e gas: le famiglie spenderanno 815 euro in più l'anno I consumatori: gli aiuti stanziati dal governo non bastano. Ma per frenare i costi ci vorranno altri tre miliardi

È in arrivo una nuova stangata per le bollette dell'energia e se il governo vuole andare incontro a cittadini e piccole imprese dovrà stanziare almeno altri 3 miliardi. I

fondi già previsti nella legge di Bilancio infatti non bastano a frenare gli ulteriori rincari di luce e gas del prossimo trimestre.

di **Rosaria Amato e Luca Pagni**

● alle pagine 2, 3 e 4

## Bollette, nuova stangata a gennaio Il governo cerca altri tre miliardi

Il dossier sulle tariffe del primo trimestre 2022 è già sul tavolo del Tesoro: aumenti per famiglie e piccole imprese fino al 40% I soldi già previsti nella legge di Bilancio non bastano a "sterilizzare" i rincari di luce e gas in arrivo nei mesi invernali

di **Luca Pagni**

**ROMA** - È in arrivo una nuova stangata per le bollette dell'energia. E se il governo vuole andare incontro a cittadini e piccole imprese dovrà stanziare almeno altri 3 miliardi, oltre ai 3,8 già messi da parte nelle ultime settimane.

Gli allarmi lanciati nelle ultime settimane da esperti, industriali e associazioni dei consumatori si concretizzeranno negli ultimi giorni dell'anno, quando verranno comunicati gli aggiornamenti per le tariffe di elettricità e gas naturale, in vigore per il periodo gennaio-marzo 2022. Per il sesto trimestre consecutivo, aumentano i costi delle bollette e saranno rincari da record. Le cifre sono già da qualche giorno sul tavolo del governo, dopo una serie di incontri con i vertici dell'Arera, l'Authority che per legge predispone le revisioni trimestrali delle tariffe. Per le famiglie e per le piccole imprese, l'energia elettrica aumenterà tra il 20 e il 25% rispetto ai tre mesi precedenti, mentre ancora più pesante sarà la crescita per il gas naturale, in un intervallo previsto tra il 35 e il 40%.

Ecco spiegato il motivo per cui il governo, già da tempo, sta "mettendo da parte" una provvista finanziaria da utilizzare per sterilizzare almeno una parte degli aumenti previsti. Un primo provvedimento, inserito già nella prima bozza della legge di Bilancio, ha stanziato 2 miliardi di euro. Mentre il consiglio dei ministri di pochi giorni fa, ha deliberato risorse aggiuntive per al-

tri 1,8 miliardi. Tutti soldi che andranno in particolare alle famiglie maggiormente in difficoltà.

Ma questo non risolve altri due problemi sostanziali legati agli aumenti di fine anno. Non sono ancora previsti interventi in favore delle imprese; ma soprattutto i fondi finora accantonati non sono sufficienti per una riduzione significativa della spesa a carico dei consumatori.

La tabella con le cifre e le proiezioni di quanto manca per arrivare a ridurre almeno della metà (se non oltre) gli aumenti in arrivo è sulla scrivania del ministro dell'Economia Daniele Franco. Mancano all'appello almeno altri 3 miliardi, ma non è detto che debbano per forza di cose essere ragrannellati togliendoli da altre voci di bilancio.

Ma andiamo con ordine. Come mai la bolletta energetica aumenterà ancora? Perché la ripresa dopo il lockdown ha portato a un'improvvisa corsa dei prezzi delle materie prime. Il petrolio ha quasi raddoppiato il valore del barile da inizio anno. Ma il vero fenomeno riguarda il prezzo del metano: oltre agli usi industriali e per il riscaldamento domestico, il gas naturale sta sostituendo ovunque nel mondo le centrali a carbone. Oltre a essere considerato il combustibile che accompagnerà le rinnovabili verso la transizione ecologica dei prossimi anni. Da qui il motivo che ha spinto i prezzi a salire del 400% da inizio anno.

E come mai l'aumento del gas

per il prossimo trimestre è molto più elevato rispetto all'elettricità? Perché si va verso il periodo più freddo dell'anno e si presume che aumenti la domanda di materia prima da utilizzare per il riscaldamento di case e uffici. Non a caso, il prezzo del gas sul mercato olandese, il più importante punto di scambio in Europa, è tornato a salire da un mese a questa parte, a un passo dal record storico di inizio ottobre.

Ma il premier Mario Draghi e i suoi ministri devono trovare il modo di trarre il momento più difficile dell'anno, con nuovi aumenti che vanno ad aggiungersi a quelli già avvenuti nel terzo e quarto trimestre dall'anno. La fine del tunnel si intravede: gli esperti di materie prime prevedono che i prezzi cominceranno a calare con il secondo trimestre dell'anno, per poi scendere più velocemente nella seconda parte del 2022.

Ma servono almeno altri 3 miliardi. Una delle ipotesi di cui si è parlato negli incontri tra tecnici di Authority e ministeri prevederebbe la possibilità di cancellare l'Iva che pesa sulle bollette. In questo modo, ci sarebbe un aiuto consistente

anche in favore delle imprese, in particolare le più energivore. Anche per rispondere alle critiche del presidente di Assolombarda Carlo Bonomi che ieri ha dichiarato che a suo avviso il «governo non sta sottovalutando l'inflazione ma tutta una serie di aumenti che generano inflazione», come le materie pri-

me. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le storie

# Roma "Condominio alle stelle Così dopo il lockdown sono arrivati gli usurai"

di Salvatore Giuffrida

**ROMA** – L'aumento di spese vive come le bollette di gas e luce può portare le famiglie in bocca agli usurai nonostante il posto (e lo stipendio) fisso. Ne è un esempio la storia di M. M., impiegata pubblica di 58 anni, vedova: vive con il figlio 40enne in una casa di proprietà in zona Tiburtina. A raccontarla è Luigi Ciatti, presidente dell'Ambulatorio Antiusu-

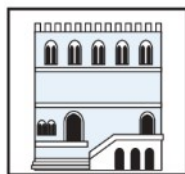


ra di Confcommercio che da due mesi assiste la famiglia proteggendola dagli strozzini. «La signora si è rivolta a noi – spiega – non arrivava più a fine mese e si era indebitata anche per la revolving card di una banca, ovvero un conto aperto che offre contanti con un tasso al 23% annuo: del resto le bollette di gas e luce negli ultimi mesi sono aumentate di almeno 300 euro, +70% rispetto all'anno precedente. La signora stava per finire in ma-

no agli usurai e aveva già ricevuto diffide per le utenze arretrate. La stiamo aiutando con sostegno psicologico e il fondo Covid della Regione per pagarle condominio e bollette». Nel frattempo l'attività commerciale del figlio, un'agenzia di pratiche automobilistiche, è entrata in crisi: a Roma uno stipendio non basta. «L'aumento delle bollette ha messo il carico da undici – conclude Ciatti – gli usurai lo sanno e ne stanno approfittando con microprestiti e tassi più bassi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Perugia "Riscaldamento staccato Per risparmiare in casa arrivano le stufe a pellet"

«Prima quando si staccava la luce o il gas era per consumi anomali, se arrivava all'improvviso una bolletta particolarmente esosa perché venivano calcolati gli arretrati. Adesso ci arrivano sempre più spesso segnalazioni di distacchi per importi standard, relativi a consumi familiari ordinari». L'avvocato Cristina Rosetti è la responsabile in Umbria del Movimento Difesa del cittadino. Negli ultimi tempi ha riscontrato un forte aumento dei casi legati alle bollette energetiche e in particolare dei distacchi di luce e acqua per morosità.

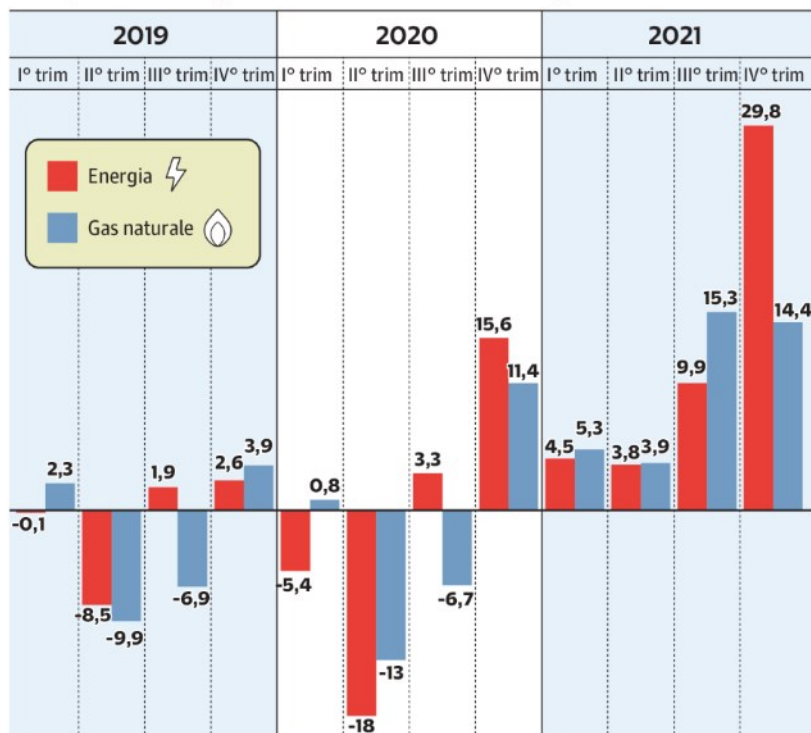


«Molte famiglie fanno fatica anche a pagare bollette di 200 o 300 euro - racconta - e una volta che non si paga, il distacco arriva, inesorabile. Le situazioni stanno degenerando, c'è persino chi fa il distacco volontario perché non riesce più a pagare la bolletta, e cerca di scaldare la casa utilizzando mezzi più economici, per esempio il pellet». Sia che il distacco sia volontario, sia che sia deciso dalla società di fornitura dell'energia, le

conseguenze sono identiche, spiega Cristina Rosetti: «Il distacco viene seguito un paio di settimane dopo dalla risoluzione contrattuale, e poi anche se si riesce a pagare la bolletta è difficilissimo riottenere la fornitura. Anche cambiando fornitore c'è la voce "Cimor" che fa sì che le ultime tre mensilità vengano caricate nella nuova bolletta, pure quando sono state pagate in qualche caso, per mancata comunicazione. E così può anche arrivare un nuovo distacco». — **r.am.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I rincari in bolletta

Componente energia al netto di oneri e tasse (in percentuale)



### ▲ Al governo

Il presidente del Consiglio Mario Draghi (a sinistra) con il ministro dell'Economia Daniele Franco

# Bonomi: «Sul lavoro serve confronto che porti risultati concreti»

## Confindustria

«La nostra proposta sul fisco mette più soldi in tasca ai lavoratori»

### Nicoletta Picchio

Un messaggio ai sindacati: «lo sciopero dispiace, ne contesto le motivazioni. Una parte del sindacato ritiene di andare in piazza in un momento in cui gli italiani ci chiedono soluzioni. Che si trovano facendo proposte, non andando in piazza. Se vogliamo cambiare ci si sieda al tavolo, altrimenti è bla bla bla». E uno alla politica: «un paese che ha a cuore i suoi cittadini deve avere a cuore anche l'impresa, ma in questa legge di bilancio le forze di maggioranza le hanno riservato poca attenzione». Patent box «ucciso», come la rivalutazione degli asset di impresa, meno risorse per industria 4.0: per la imprese «13 miliardi in meno». E quindi minori risorse per gli investimenti, in un momento in cui ci sono «ombre» come l'aumento dell'inflazione, i costi dell'energia e delle materie prime: «il governo intervenga a gennaio, altrimenti se non farà qualcosa il settore *hard to abate* smetterà le produzioni e ci sarà una spinta sull'inflazione salariale». Ultimo episodio, la decisione di abolire i motori endotermici dal 2035: «dopo l'annuncio del ministro Giovannini mi aspetto che da lunedì molte imprese dell'automotive comincino a pensare alla delocalizzazione. Non è questo il modo di fare politica sulla

transizione energetica». È la «politica degli annunci», incalza il presidente di Confindustria dal palco di Atreju, la manifestazione di Fratelli d'Italia.

«Dobbiamo essere ambiziosi ma non velleitari. Così facendo ci chiudono interi pezzi di filiera, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro». La «vera sfida» è fare le riforme «altrimenti saremo condannati al declino»: l'aumento del pil è un rimbalzo, bisogna crescere altrimenti «non ripagheremo il debito». Bonomi ha rilanciato la proposta di Confindustria sul fisco, con il taglio al cuneo fiscale, per i due terzi a favore dei lavoratori e un terzo alle imprese: «dimostriamo con i numeri che è la migliore per mettere più soldi in tasca agli italiani». Con un reddito di 35 mila euro il lavoratore guadagnerebbe 751 euro in più all'anno rispetto ai 385 della proposta del governo. È analoga a quella di Fratelli d'Italia, ha detto Bonomi, auspicando che se ne possa discutere anche con gli altri partiti. «Se questo taglio dell'Irpef è l'inizio di un percorso posso comprenderlo, altrimenti è uno spreco di risorse. La delega fiscale era ampia come non l'ha mai avuta nessun governo, non si può fare un intervento senza capire quale sia l'obiettivo». E ancora: «la politica fiscale in Italia la fa l'Agenzia delle entrate». La prova «è ciò che è successo con il patent box, smantellato perché funziona, assorbiva troppa finanza pubblica, e per trovare risorse da trasferire sui navigatori e il reddito di cittadinanza». E sugli scenari politici futuri Bonomi ha detto: «non possiamo permetterci incertezze, ma la stabilità politica non serve se è fine a se stessa».



# Bonus casa, pressing a tutto campo

## Legge di bilancio

Gli operatori chiedono regole stabili e chiare. E sulle agevolazioni si tratta ancora

Cresce il pressing - dalle imprese alle banche, dai professionisti ai gruppi politici - per regole più chiare e stabili per i bonus edilizi. Buia (Ance) denuncia: «Si parla solo di villette, mi pare che il governo abbia il disegno di bloccarli». Sul Superbonus si tratta ancora per tradurre in un testo definitivo l'intesa abbozzata tra maggioranza e governo. Richieste trasversali della maggioranza per rendere

strutturali le risorse su incentivi ed eco-bonus. Questo mentre sale da 600 a 785 milioni la dote per i ritocchi alla manovra. L'ok sarebbe arrivato dal governo negli incontri tra i vertici del ministero dell'Economia e i relatori del testo al Senato. Ma potrebbe lievitare fino a un miliardo, perché sono ancora molte le questioni aperte. **Mobili, Picchio, Rogari, Santilli e Serafini** — alle pagine 4-5

## «Sui bonus edilizi il governo naviga a vista, così blocca tutto»

**La filiera edilizia.** Buia (Ance): c'è il disegno miope di frenare il Superbonus, servono norme stabili o nel 2022 avremo una riduzione di Pil. Zambrano (Ingegneri): lo Stato calcoli tutti i vantaggi del 110%

### Giorgio Santilli

«Quis in naviga a vista esi discute di piccolezze, come il tetto Isee per le abitazioni unifamiliari. Ho il sospetto che il governo abbia il disegno, miope, ma applicato in modo scientifico, di bloccare il Superbonus e gli altri bonus edilizi, che nel 2021 hanno garantito una quota consistente della crescita del Pil: un disegno che porterà a una decrescita per il prossimo anno. Servirebbe, invece, di alzare il livello della discussione in Parlamento, dove mi pare le forze politiche abbiano capito l'importanza della sfida, che è di crescita del settore dell'edilizia, ma anche di raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, ora che l'Europa sembra pronta a mettere nuovi vincoli». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lancia l'allarme per il tentativo di inceppare una politica che funziona e torna a farsi portabandiera dell'intero settore dell'edilizia per una proroga generalizzata del Superbonus per i condomini nel 2023 («ricomprendendo anche gli interventi trinati») e di tutti gli altri bonus (facciate in testa) per il 2022, per poi discutere anche una stabilizzazione di queste misure. «La discussione che c'è oggi in Parlamento - dice Buia - dovrebbe portare a varare una politica per questo genere di interventi, stabile nel tempo, tale che possa consentire a famiglie e imprese di pro-

grammare i loro investimenti».

Del decreto legge antifrodi Buia contesta non l'obiettivo sacrosanto di frenare le frodi - «che potrebbero essere frenate meglio imponendo la qualificazione alle imprese» - ma «i palesi errori che sono stati fatti, per esempio con la scelta dei prezzi regionali vecchi e inadeguati in luogo dei prezzi dei che sono quelli presi a riferimento dalle imprese, dal mercato e da quelle stesse regioni, pochissime in verità, che hanno messo in ordine recentemente i loro prezzi». Con effetti davvero pesanti come il blocco delle piattaforme per la cessione dei crediti, ma anche paradossali, come quelli che interventi sullo stesso immobile con Superbonus e bonus facciate dovrebbero essere verificati con prezzi differenti.

A difesa del Superbonus e degli altri bonus edilizi scendono in campo anche le professioni tecniche. «Gli incentivi fiscali Superbonus 110% - dice Armando Zambrano, presidente dell'Ordine degli ingegneri e della Rete delle professioni tecniche - si sono rivelati un volano eccezionale per la ripresa economica del Paese: senza di essi non sarebbe stato possibile un incremento del Pil come quello che stiamo registrando quest'anno. È fondamentale, quindi, che restino come sono e che venga preservata la loro efficacia. Anzi, come diciamo da tempo, andrebbero resi strutturali, soprattutto do-

po le ultime notizie relative alle direttive Ue che prevedono l'impossibilità di vendere o affittare immobili che non abbiano una classe energetica sufficientemente alta. Sarebbe impensabile un piano di miglioramento dell'efficienza energetica dei nostri edifici senza l'adozione di incentivi fiscali strutturali». Zambrano vuole rilanciare anche il tema della sicurezza sismica perché «non è pensabile non continuare con la messa in sicurezza delle nostre case dal punto di vista antisismico».

Ma Zambrano vuole prendere il toro per le corna e affrontare il tema dell'eccessivo costo degli incentivi per le casse dello stato. «Un nostro recente studio - dice - ha ampiamente dimostrato come le risorse che lo Stato sta investendo in questi incentivi rientrino ampiamente in termini di crescita del Pil e di aumento del gettito fiscale. Il Superbonus come lo conosciamo ora è perfettamente sostenibile sul piano economico. Naturalmente - rileva - il provvedimento può essere migliorato, ma le modifiche devono andare nella direzione di una sua maggiore efficacia, non del suo ridimensionamento». La Rete delle professioni tecniche ha proposto emendamenti per l'estensione a tutti i bonus della Cila Superbonus e l'ampliamento della possibilità di rendere finanziabili le analisi di vulnerabilità sismica e la realizzazione di monitoraggi strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 53 miliardi

### IL MONTE INVESTIMENTI

Sono gli investimenti messi in pista negli ultimi 15 anni nel nostro Paese per effetto dei meccanismi di detrazione fiscale.

**L'APPELLO DI BUIA**

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia (foto) chiede una proroga generalizzata del superbonus per il 2023 e di tutti gli altri bonus per il 2022.

# Orsini: stop all'incertezza delle norme

## Confindustria

Per il vicepresidente di Confindustria serve una proroga fino al 2023

Dal Superbonus alla "superincertezza" delle regole il passo è breve. «Cambiare le procedure, i meccanismi e le modalità di accesso al 110% vuol dire stroncare una misura che, per il mondo industriale strettamente collegato all'edilizia, vale il 20% del Pil». Non solo. Come spiega Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, «il Superbonus e i bonus edilizi nel loro insieme sono il volano dell'economia e per questo vanno prorogati così come sono fino al 2023». La spiegazione è nei

fatti: «la carenza delle materie prime e i ritardi nella consegna dei materiali stanno finendo per inasprire i rapporti tra committenti e clienti».

L'incertezza delle norme è tangibile sulle proroghe dei bonus edilizi e quella del Superbonus. «Detrazioni come quella per le facciate o ancora il sismabonus per la messa in sicurezza di edifici in un Paese che ogni 4 anni è colpito da un terremoto - osserva Orsini - devono viaggiare a braccetto con il Superbonus fino al 2023 e poi seguire il decalage già indicato dal Governo nel Ddl bilancio».

Ma non è solo una questione di

tempi. Tra lacci e laccioli che ora mettono a rischio il futuro dei bonus edilizi c'è anche l'asseverazione. «Un adempimento che - spiega Orsini - sta bloccando gli ingranaggi del 110% impedendo l'utilizzo dei "prezzari Dei" soprattutto in quei cantieri dove al 110% si sommano altri bonus come, ad esempio, quello per le facciate. Tra le due interpretazioni si è scelta quella restrittiva. Al contrario sarebbe utile autorizzare le imprese ad utilizzare sia il "prezzario Dei" sia quello regionale come è accaduto fino ad oggi». Sul bonus facciate, poi - secondo Orsini - andrebbe consolidato l'affidamento secondo cui «la detrazione al 90% deve seguire l'inizio dei lavori. Inoltre, perché i bonus edilizi siano efficaci, è fondamentale confermare la possibilità che gli interventi trainanti e trainati abbiano la stessa scadenza».

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMANUELE ORSINI**

È il vice presidente di Confindustria per la finanza il credito e il fisco

# Abi: gli incentivi siano semplici e stabili

## Banche

Secondo il dg Sabatini è opportuno prevedere la proroga delle agevolazioni

Efficacia, chiarezza e stabilità nel tempo. Sono questi i requisiti che gli incentivi edilizi, che hanno dimostrato di determinare una forte leva sulla crescita economica, dovrebbero avere secondo Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi.

«Le misure fortemente agevolative per interventi volti a riqualificare gli immobili sotto i profili sismici e

energetici, i cosiddetti bonus edilizi, hanno dimostrato di essere un potente volano di crescita e pertanto è opportuno e utilissimo prevederne la proroga per annualità ulteriori rispetto al 2022 comprendendo l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura», spiega Sabatini. Un periodo ragionevole di tempo potrebbe prevedere una durata di sette anni, senza distinguere per categorie. E per trovare le risorse potrebbero essere ripensati

**GIOVANNI SABATINI**

È il direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana

e riorganizzati i finanziamenti erogati dallo Stato a vario titolo, a partire da quelli per il rischio sismico.

«Le modifiche sul "quantum" di alcune agevolazioni - osserva Sabatini - rischiano di depotenziarne l'efficacia in termini di sostegno all'economia reale, generando al contempo un effetto "rincorsa" dei potenziali beneficiari. Questo ultimo effetto aumenta la pressione sulla domanda con una significativa difficoltà delle imprese per esaudirla. Le misure agevolative, come già evidenziato in precedenti occasioni, per essere realmente efficaci, necessitano di semplicità, chiarezza e stabilità nel tempo».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Legambiente: no al ridimensionamento

## Gli ambientalisti

«La misura va stabilizzata: riduzioni solo per interventi meno efficienti»

«Il Superbonus del 110% è stato fino ad oggi l'unica misura concreta per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti al 2030 e non condividiamo la scelta del governo Draghi di ridimensionarlo». Va dritto al cuore del problema il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani, nel dibattito sul futuro del Superbonus. «Chi parla della sua insostenibilità economica - dice - non mette nel conto le

maggiori entrate per lo Stato derivanti da rilancio dell'edilizia, l'aumento del gettito dovuto all'ulteriore volume di affari del settore e l'emersione dal nero delle ristrutturazioni. E non contabilizza i minori costi di approvvigionamento energetico che deriveranno dalla maggiore efficienza degli edifici».

Per Ciafani «più che riportarlo a percentuali non incentivanti, il Superbonus dovrebbe diventare strutturale, correggendolo nelle parti sbagliate come l'acquisto delle caldaie a gas o in quelle in-

giuste come l'esclusione delle case prive di impianto termico fisso, che estromette le famiglie più povere e gran parte delle case del nostro Sud. Andrebbe inoltre semplificato - aggiunge - perché oggi disincentiva gli interventi più performanti. L'intensità di aiuto si potrebbero ridurre ma sulla base della qualità degli interventi, premiando con percentuali maggiori gli interventi più efficienti e le fasce di reddito più deboli».

Ciafani auspica che sia colta oggi «l'occasione per riordinare tutti i bonus edilizi in vere e proprie norme tecniche trasformando l'attuale sostegno al settore edilizio nel principale intervento per la riduzione dei gas climalteranti e messa in sicurezza del nostro fragile patrimonio edilizio».

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISEP - I TA



**STEFANO CIAFANI**  
Presidente nazionale di Legambiente



**Costruzioni.** Le imprese chiedono una proroga generalizzata del Superbonus per il 2023

ANSA

CONFINDUSTRIA MASSIMO SALOMONE

# «Oggi nel turismo organizzato si è quasi al collasso»

«**M**olte strutture ricettive pugliesi nostre associate hanno deciso di non riaprire nel periodo natalizio». Così Massimo Salomone, coordinatore del gruppo tecnico Turismo di **Confindustria Puglia**, fa il punto della situazione sulle prenotazioni delle vacanze nell'ultimo scorcio di questo anno, che ha già visto il settore in forte sofferenza.

## Cosa incide sulla situazione?

«Il covid e la nuova variante omicron ci fanno capire, ancora una volta, che la guerra contro la pandemia non è terminata poiché siamo nel pieno della quarta ondata. Siamo molto preoccupati per il turismo organizzato».

## Cosa vi preoccupa di più?

«Le agenzie di viaggi ed i tour operator sono quasi al collasso, non possono bastare infatti i 6 corridoi turistici covid-free per far ripartire

un comparto che vive sull'esperienza della vacanza».

## Come vi state muovendo?

«In Puglia, grazie al proficuo dialogo tra le istituzioni regionali e le associazioni di categoria, nella sede istituzionale del partenariato, siamo riusciti a portare avanti le istanze delle imprese».

## Le nuove linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali che impatto stanno avendo?

«In questa fase molto difficile per tutti, abbiamo preso atto dell'ordinanza del Ministro Speranza. Si è aperto uno scenario abbastanza confuso che sta generando non poche difficoltà organizzative».

## Cosa non va?

«Per esempio l'organizzazione dei congressi è in sofferenza, perché non è chiaro a quale ufficio ci si

debba rivolgere delle autorità sanitarie locali prima di ogni evento. Noi imprenditori sappiamo bene quanto la burocrazia italiana sia lenta per limiti strutturali, ma chi organizza i congressi e gli eventi (Mice) ha bisogno di conoscere sin dalla fase progettuale, quante persone potranno partecipare. Non possiamo lavorare non conoscendo la capacità massima degli spazi congressuali, in maniera definita e con parametri prefissati».

## Anche in questo caso vi state confrontando con la Regione per trovare una soluzione, che possa fare poi da modello anche in altre realtà?

«Sì. Confidiamo nel garbo e nella pronta disponibilità delle istituzioni sanitarie regionali per venirne a capo e per trovare la soluzione più idonea per il settore».

p.m.





## FOCUS

# L'assessore regionale Delli Noci rilancia sulla valenza dei territori

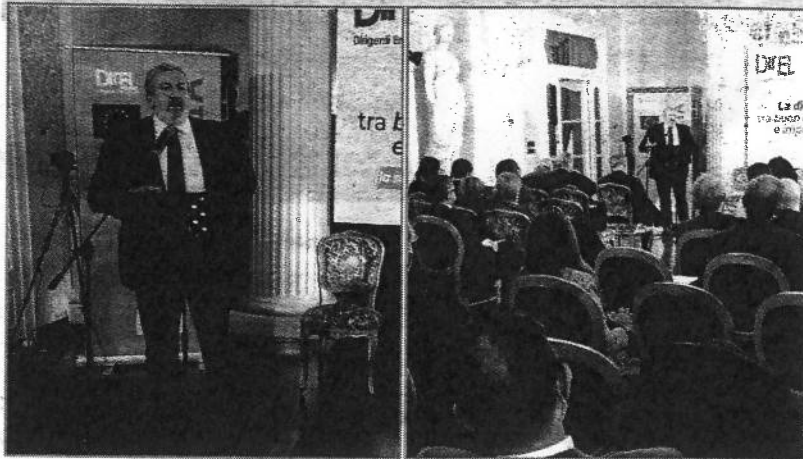


**E**' sembrato avere le idee chiare, i propositi giusti ma anche il freno a mano tirato dalle difficoltà relazionali con il Governo nazionale, anche su temi cruciali come l'energia e lo sviluppo economico sui singoli territorio. Non è certo una novità che tra Roma e i singoli capoluoghi i rapporti non siano sempre agevoli, ma l'assessore regionale **Alessandro Delli Noci**, che di queste materie è competente nella Giunta di **Michele Emiliano**, non ha nascosto le frustrazioni per alcuni passaggi delicati che la transizione ecologica sta proponendo in questi

mesi. Le ha manifestate ieri mattina a Lucera, in occasione della maggiore definizione della Oli Free Zone su tutta l'area interna de Monti dauni.

"Mi devo complimentare per l'iniziativa – ha detto – che mostra volontà di protagonismo, anche contro il rischio di speculazione sulle fonti rinnovabili. Anche io penso che non sia accettabile produrre più energia di quanta se ne consuma, senza poi ricevere benefici nella bolletta di famiglie e imprese. E non facciamo l'errore di considerare l'energia come l'unica partita da giocare, perché nessuno ci impedisce di considerarla elemento di compensazione con altri elementi, magari a partire dall'acqua. Io che vengo dai territori, so bene che i Comuni hanno difficoltà a costruire piani energetici, e quindi stiamo cercando di aiutarli destinando risorse. In Puglia abbiamo il problema di sapere quanto produrre e non quanti impianti disporre. L'energia è anche industria e quindi il Governo ci deve aiutare a capire come e dove individuare le installazioni per pianificare meglio la distribuzione. Registro passi avanti nella disciplina dell'agrovoltaico, grazie al chiarimento del ministro Cingolani che ha indicato la sua attuazione solo su terreni già coltivati. La questione più attuale è invece l'idrogeno, la nuova moda che ha già soppiantato il fotovoltaico, ma non bisogna trascurare le incognite che provengono da una efficiente ed efficace rete di distribuzione".

## Emiliano: "Il Pnrr? Il Governo sta utilizzando dei soldi per finanziare opere già progettate e realizzate"



Il Presidente della Regione

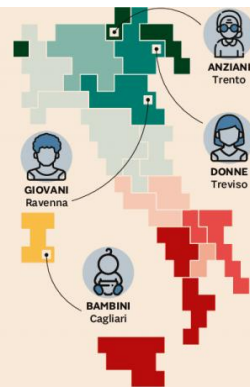
**L**a dirigenza tra buon andamento e imparzialità". Questo il titolo del convegno tenutosi ieri presso la Sala Federa del Teatro U. Giordano di Foggia e organizzato dalla DirEL, (Dirigenti Enti Locali) incentrato sulle nuove sfide che l'organo si appresta ad affrontare in un Paese sempre più digitale e che corre velocemente. Tra gli ospiti d'eccezione il Governatore della Regione Puglia **Michele Emiliano**. "È oggi forte la responsabilità degli associati a questo sindacato che rappresenta la continuità della Pubblica Amministrazione, i dirigenti sono oggi costretti ad avere una visione politica d'insieme" – esordisce il presidente. "I dirigenti hanno un sindacato che ha caratteristiche diverse da tutti gli altri. Un sindacato che costruisce nel dialogo le visioni della Pubblica Amministrazione perché qualunque sindaco, qualunque presidente di Regione, il presidente del Consiglio hanno bisogno dei loro uffici, dei loro dirigenti e dei loro funzionari per poter trasformare le idee in atti e servizi concreti. Servizi che migliorano la qualità della vita delle persone". Ma il Piano di ripresa e resilienza è stato il vero tema al centro del dibattito affrontato da Emiliano per l'occasione.

"Il Pnrr è un modo attraverso il quale il Governo italiano sta utilizzando dei soldi per finanziare opere già progettate e realizzate – confida – non pensiamo che con questo strumento si riescano a fare opere strategiche non già avallate e probabilmente anche finanziate. Il Piano verrà utilizzato per fare cose che già erano coperte da finanziamenti. Cosa succederà ai soldi spondati? È questo il vero tema. Molte opere del Mezzogiorno italiano verranno finanziate con i fondi del Piano ed un buon 40% di esse si realizzerà in fretta – continua – parliamo però di un 40% già finanziato. O come pensate che rimedieranno al buco di bilancio statale? Parliamo di una voragine gigantesca. Personalmente sarei stato più prudente nell'illudere gli italiani sul fatto che il Pnrr sia una sorta di Piano Marshall che faceva invece arrivare soldi da un altro Pae-

se. Forse non tutti sanno che la seconda vita dello stesso acquedotto pugliese deriva dal Piano Marshall – ha precisato. Di questo passo, purtroppo, non si riuscirà mai ad immaginare un piano strategico da fare con i soldi spostati e di cui non parla, apposta, mai nessuno. Anche perché non si spiegherebbe il perché il Governo non stia utilizzando le regioni per la spesa del Pnrr. Fatta eccezione per "sanità e infrastrutture". Inutile negarlo, tanto il Piano nazionale di ripresa e resilienza quanto il rilancio del Paese stesso sono argomenti strettamente legati alla nuova elezione del Presidente della Repubblica e agli assetti della maggioranza che dovrebbe eleggerlo. "In questo guazzabuglio i Comuni verranno coinvolti molto parzialmente dagli investimenti – rimarca il Governatore – non credo che arriveranno oltre 15 miliardi (su 200) di soldi per i comuni, anche se si parla di somme superiori, probabilmente derivanti da più combinazioni con altre fonti di finanziamento. I comuni si troveranno in grandissima difficoltà perché dovranno impiegare per le progettazioni e le rendicontazioni personale che stanno assumendo oggi. Come si riesce a fare a meno dell'unica macchina funzionante in Italia, dal punto di vista della spesa programmata per grandi investimenti, che sono gli assetti delle regioni? E lo abbiamo riferito anche al presidente del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea". Tra gli interventi quello del Presidente della Provincia **Nicola Gatta** che ha evidenziato le criticità della Legge Delrio che ha depauperato le Province con riduzione di personale e delle funzioni fondamentali. "Nonostante il lockdown la Provincia di Foggia non è stata ferma, continuando a programmare interventi sul territorio. Occorre accelerare i lavori del tavolo di revisione del TUEL per ridisegnare le Province come gli enti degli investimenti pubblici ed è urgente la riprogrammazione della Governance di Regioni e Comuni, individuando l'energetico, l'idrico e l'ambiente come settori strategici che producono sviluppo e occupazione".

# Qualità della vita 2021

Progetto di **Michela Finizio** con **Giacomo Bagnasco**, **Marta Casadei** e **Marco Mariani**



**Le mappe del benessere**  
Dalle sei aree tematiche alle nuove classifiche per bambini, giovani e anziani fino all'indice sulla parità di genere

— da pagina 24 a 32  
[www.qualitadellavita.ilssole24ore.com](http://www.qualitadellavita.ilssole24ore.com)  
Il sito curato da Lab24 dove è possibile consultare tutte le classifiche



## È ora di obiettivi imposti per legge

**Svolta sostenibile.** Gli strumenti per misurare il benessere sono rodati. Adesso occorre una marcia in più, come chiede la Corte costituzionale: definire i livelli di prestazione che devono essere garantiti per tutte le funzioni degli enti pubblici

di **Marco Mariani**

**P**assare dai numeri ai fatti. Dalla rilevazione sempre più affinata delle disparità che affliggono l'Italia ad iniziative concrete per innalzare la qualità della vita dei cittadini. Con obiettivi vincolanti nel tempo e da verificare passo dopo passo.

Come spiega a pagina 24 Francesco Maria Chelli, responsabile della produzione statistica Istat, decenni di riflessione sugli strumenti per misurare il benessere - al pari delle indagini del Sole 24 Ore sulla qualità della vita - hanno

stati inseriti a pieno titolo nel Documento di economia e finanza, con l'obiettivo di mettere alla prova ogni anno l'impatto delle nuove scelte di politica economica su alcune dimensioni fondamentali della qualità della vita.

Stimolato dalla crescente consapevolezza dell'opinione pubblica sui valori della sostenibilità ambientale, questo lungo lavoro preparatorio e di timida sperimentazione legislativa, per essere davvero incisivo, richiede ora un salto di qualità.

Una via da seguire c'è. Ed è già stata tracciata per gli asili nido. La prossima legge di Bilancio li promuove, infatti, tra le prestazioni essenziali che devono

mogenea e il Sud si ferma al 14-15 per cento. Una spinta con forza di legge, sostenuta dalla dote poderosa di 4,6 miliardi del Pnrr, per promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare la conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

Altri due sviluppi recenti si muovono in questa direzione. Il primo ha il nome in codice «Piao»: dal 2022 tutti gli enti pubblici dovranno approvare il nuovo «Piano integrato di attività e organizzazione», che sostituisce in toto l'attuale dedalo di documenti di programmazione. Tra i suoi elementi qualificanti ci sono anche la misura-

costituzionale che, con la sentenza 220 del 25 novembre, ha richiamato il legislatore all'obbligo di definire i livelli essenziali delle prestazioni, relative ai diritti civili e sociali, che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale.

Oltre che ecologica e digitale, la transizione dell'Italia post Covid deve essere, insomma, anche culturale e generare un cambio di mentalità.

Per abbattere le disuguaglianze - a partire da quelle territoriali, di genere e generazionali documentate in queste pagine - è indispensabile imparare a misurare i risultati, come è del resto nello spirito del Pnrr che condiziona le

**DAL 2022**  
**Le Pa devono**



ormai prodotto un quadro di indicatori affidabili, in sintonia con gli obiettivi di sostenibilità Onu e declinati nel contesto specifico italiano.

Non solo. Ma gli indicatori di benessere sostenibile, i «Bes», dal 2017 sono

essere comunque garantite dalle città in base a livelli predefiniti, i cosiddetti «Lep». E, in particolare, impone l'obbligo di raggiungere entro il 2027 una copertura del 33% su tutto il territorio nazionale, mentre oggi è molto diso-

**indicare  
nei nuovi  
piani «Piao»  
le azioni per  
il benessere  
dei cittadini**

zione delle performance e la richiesta di sviluppare le azioni per «l'incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale» di cittadini e imprese.

Il secondo spunto arriva dalla Corte

erogazioni dei fondi al tassativo raggiungimento di traguardi intermedi. E, sotto la spinta di obiettivi imposti per legge, migliorare la qualità della vita per i cittadini.

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Formazione, sicurezza e welfare nuovi fronti dello smart working

**Il protocollo per il settore privato.** Dall'intesa siglata dalle parti sociali il 7 dicembre la spinta a ridisegnare le risorse umane: è il punto di partenza per gli accordi nazionali e aziendali sull'organizzazione che verrà

**Valentina Melis  
Serena Uccello**

Riguarda potenzialmente oltre 15 milioni di lavoratori del settore privato il protocollo nazionale sul lavoro agile siglato il 7 dicembre dal ministero del Lavoro e dalle rappresentanze dei sindacati e delle parti datoriali. Anche se - stima l'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano - dopo la pandemia il lavoro agile sarà un fenomeno destinato a restare più nelle grandi aziende che nelle piccole: prevedono di introdurlo o mantenerlo l'89% delle grandi imprese, contro il 35% delle Pmi.

La pandemia, con la sperimentazione su larga scala del lavoro da remoto, ha rappresentato uno spartiacque per l'organizzazione del lavoro, e oltre 4,3 milioni di persone potrebbero continuare a operare fuori ufficio, almeno per una parte della settimana. Il protocollo di riferimento per il settore privato (che arriva dopo le linee guida messe a punto per il lavoro agile nella Pa, il 30 novembre, tra Funzione pubblica e sindacati), dà una cornice di regole che riconosce i punti cardine fissati dalle legge 81/2017 (dall'accor-

do individuale fra azienda e lavoratore, al diritto alla disconnessione) ma poi dedica spazio anche a esigenze emerse con forza nei mesi scorsi: la formazione dei lavoratori, la necessità di garantire la sicurezza anche fuori ufficio, l'opportunità che il welfare aziendale supporti il lavoro agile, anche con aiuti economici. L'intesa sarà il punto di partenza dei contratti collettivi nazionali e aziendali.

«Il protocollo sul lavoro agile elimina alibi e incertezze per le aziende e le rappresentanze sindacali che finora fossero rimaste ad aspettare un quadro più certo», spiega Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano. Tra le aziende premiate con lo smart working Award 2021 proprio dall'Osservatorio ci sono Cameo e Ing Italia fra le grandi imprese, Net insurance e Webranking fra le Pmi. La logica è stata quella di segnalare imprese già attive nell'implementare piani di smart working, e già progettate oltre il periodo dell'emergenza. In **Ing Italia** l'ultimo accordo sullo smart working prevede la formula della massima flessibilità, con l'intenzione di continuare su questa strada

anche in futuro. «La sfida - spiega Silvia Cassano, capo delle risorse umane di Ing Italia - è continuare sviluppare una nuova cultura lavorativa e non cadere nella trappola di replicare i vecchi "schemi" in presenza».

**Cameo Spa** sperimentava lo smart working già da tre anni quando è scoppiata la pandemia, e ha continuato ad applicarlo, tranne che per gli addetti alla produzione, anche nel 2020, anno nel quale si è impennata, con il lockdown, la domanda di lievito e preparati per dolci. Il fatturato è passato da 238 milioni del 2019 a 299 del 2020. «Abbiamo puntato fortemente sulla formazione - spiega Monica Chiari, Head of people and culture di Cameo Spa - per aiutare anche i manager a rivedere il loro paradigma di leadership, passando dal controllo visivo dei lavoratori, a un modello basato sulla fiducia e sulla presenza di obiettivi chiari e misurabili».

Insomma, lo smart working non è solo un cambio di modello produttivo, è una revisione totale dell'organizzazione del lavoro e per certi versi dell'identità professionale. Una revisione così complessa che richiede grandi competenze a chi gestisce le

risorse umane. Anche nei casi di Net Insurance e Webranking lo smart working non è nato con la pandemia ma è un processo avviato prima, che con il lockdown ha subito un'accelerazione. «Abbiamo sottoscritto un accordo con i sindacati - spiega Fabio Pittana, chief operating officer & digital platform di **Net Insurance** - che prevede quattro giorni di lavoro agile alla settimana e un bonus di mille euro per l'allestimento della postazione. È chiaro che un sistema di questo tipo può funzionare se alla base c'è la responsabilizzazione dei singoli e la condivisione degli obiettivi». Le esperienze che funzionano sembrano quelle che, pur considerando le regole previste dagli accordi, attribuiscono altrettanta importanza ad aspetti meno schematizzabili come la cura della motivazione e la sperimentazione di soluzioni nuove per la socialità dei lavoratori. «Nel nostro caso - spiega Nicola Donati, communications manager di **Webranking**, agenzia digitale - questo è particolarmente importante, perché lasciamo massima flessibilità ai dipendenti sui giorni di lavoro agile».

# Lavori in casa e scadenza di fine anno: come anticipare i bonus in otto mosse

**Verso il 31 dicembre.** La data di pagamento può ancora bloccare la detrazione-facciate al 90% o la spesa a 16mila euro per i mobili. Per cedere le agevolazioni ordinarie occorre spesso la congruità delle spese, mentre per il superbonus resta il Sal minimo del 30%

A cura di **Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Mai come quest'anno la scadenza del 31 dicembre è cruciale per le detrazioni edilizie. Il disegno di legge di Bilancio – non ancora approvato – prospetta per ora una riduzione del bonus facciate dal 90 al 60% nel 2022. E taglia da 16mila a 5mila euro la spesa massima agevolata dal bonus mobili. Per le agevolazioni ordinarie, invece, è in arrivo una proroga triennale, mentre il superbonus otterrà una conferma fino al 2025 per i condomini, con detrazioni calanti e regole ancora da votare in Parlamento su unità monofamiliari e lavori trainati. Intanto, il decreto Antifrodi – in vigore dal 12 novembre scorso – impone l'asseverazione di congruità delle spese e il visto di conformità per cedere o sfruttare con sconto in fattura le detrazioni diverse dal 110 per cento. Ponendo così un vincolo in più a molti dei proprietari che stanno cercando in questi giorni di prenotare o anticipare le attuali agevolazioni, districandosi anche tra il boom dei prezzi e i ritardi nelle consegne. Mentre professionisti e imprese auspicano una semplificazione delle regole per il 2022, sotto il profilo fiscale i punti fermi da tenere a mente da qui a fine anno sono tre:

- si detrae in base alle regole vigenti nell'anno in cui si sostiene la spesa (per le persone fisiche, vale la data del pagamento);
  - per non perdere la detrazione, i lavori vanno ultimati secondo i requisiti fissati dalla normativa, ma possono essere finiti anche dopo la scadenza di una certa agevolazione;
  - le spese pagate quest'anno in anticipo rispetto allo stato di avanzamento dei lavori (Sal) sono detraibili con le regole del 2021, ma l'intervento deve essere almeno iniziato. In più, per il superbonus ci sono regole specifiche sui Sal minimi.
- Vediamo allora le regole da seguire in otto domande sui diversi bonus.

## 1

### SUPERBONUS

**Cessione o sconto con Sal di almeno il 30%**

In vista della data del 31 dicembre 2021, a cosa deve fare attenzione chi sta eseguendo interventi agevolati dal superbonus e intende sfruttare le possibilità di cessione del credito o sconto in fattura?

L'opzione per la cessione del credito d'imposta o lo sconto in fattura può essere eseguita anche per i singoli stati d'avanzamento lavori (Sal). Nel caso degli interventi agevolati dal superbonus, però, i Sal non possono essere più di due e devono essere almeno pari al 30% ciascuno.

Secondo le Entrate, il Sal deve essere "coperto" da pagamenti corrispondenti (ad esempio, il 30% di lavori eseguiti e il 30% di acconti pa-



**Superbonus.** L'avvio di un cantiere del 110% a Palermo. Per l'Enea a fine novembre i lavori in condominio valgono 5,9 miliardi

## 2

### SUPERBONUS

**Visto necessario anche per l'utilizzo diretto**

**Cosa è cambiato con il Dl Antifrodi per chi utilizzerà direttamente in dichiarazione dei redditi il superbonus relativo a spese sostenute nel 2021?**

Il Dl Antifrodi richiede il visto di conformità anche in caso di utilizzo diretto del 110% (per scelta del contribuente o perché non si è raggiunto il Sal minimo). Fanno eccezione due casi: la dichiarazione presentata direttamente dal contribuente alle Entrate (precompilata); la dichiarazione presentata al sostituto d'imposta che fa assistenza fiscale.

Secondo le Entrate, l'obbligo del visto riguarda le fatture emesse dal 12 novembre scorso (entrata in vigore del Dl 157/21), sia per le persone fisiche, sia per le imprese. Perciò, evitano il visto tutte le spese relative al 2020 indicate nel modello 730 o Redditi 2021 (anche se presentate dopo l'11 novembre, e anche se integrative); per le spese relative al 2021, invece, bisognerà guardare alla data della fattura.

## 3

### BONUS FACCIATE

**Anticipo delle spese ma con più limiti**

vembre il contribuente abbia raggiunto tutte e tre queste condizioni fissate dall'Agenzia:

- 1) aver ricevuto le fatture;
- 2) averle pagate;
- 3) aver annotato lo sconto nella fattura o aver stipulato accordi per la cessione del credito d'imposta. Le Entrate hanno ammesso che non c'è una forma prestabilita per questi accordi, purché sia provata l'intesa con l'acquirente del bonus.

L'attestazione di congruità delle spese può essere rilasciata anche se non è stato raggiunto un certo Sal e senza una dichiarazione di fine lavori. Perciò, un contribuente potrebbe aver eseguito entro il 31 dicembre solo ¼ dei lavori, avendone però pagato i ¾. Quando si anticipano i pagamenti, comunque, il Fisco richiede che l'intervento risulti «almeno iniziato». Chi ha lavori in corso non è obbligato a finirli entro il 31 dicembre, ma deve comunque ultimarli a norma di legge per "salvare" le detrazioni.

Resta confermato che, se si fa lo sconto in fattura, è possibile pagare solo il 10% "netto" a proprio carico nel 2021 – anche senza ultimare l'intervento quest'anno – e il bonus matura al 90% su tutto l'importo "lordo" fatturato. Ma, anche in questo caso, i lavori devono essere almeno iniziati.

Per le spese che saranno sostenute nel 2022 – sia in prosecuzione di lavori già avviati quest'anno, sia per nuovi interventi – varrà la detrazione vigente l'anno prossimo, che il disegno di legge di Bilancio (ancora da approvare) riduce attualmente al 60 per cento.

## 4

nari" diversi dal 110%, utilizzati tramite cessione o sconto in fattura. Quindi, anche la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni, nei casi in cui è cedibile. Lo stesso vale per l'ecobonus ordinario del 50-65 per cento. In tutti questi casi valgono gli stessi principi esposti per il bonus facciate (domanda n. 3).

## 5

### CONGRUITÀ DELLE SPESE

**Fuori dal Dm Requisiti c'è il nodo dei prezzi**

**Il Dl Antifrodi richiede – in caso di cessione o sconto in fattura – l'asseverazione di congruità delle spese. Per l'ecobonus, tuttavia, la congruità è già richiesta dal Dm Requisiti 6 agosto 2020. Come si raccordano queste normative? E cosa accade con gli altri bonus?**

Per gli interventi di miglioramento energetico iniziati dal 6 ottobre 2020 in poi, il Dm Requisiti richiede già l'asseverazione di congruità delle spese. Può trattarsi di opere agevolate dall'ecobonus ordinario (50-65%), dall'ecobonus al 110% e dal bonus facciate nei casi in cui è richiesta la coibentazione (in verità, una minima parte dei lavori eseguiti con quest'ultima agevolazione). In tutti questi casi, quando il Dl Antifrodi richiede l'asseverazione della congruità delle spese, si fa riferimento al Dm Requisiti.

Per i lavori che non rientrano nel campo del Dm Requisiti (cioè bonus ristrutturazioni, sismabonus, bonus facciate senza coibentazione), sarà emanato un nuovo decreto ministeriale del Mite; nel

## 6

### NEL 730 E IN «REDDITI»

**Recupero guidato dal principio di cassa**

**Cosa succede per coloro che sostengono nel 2021 spese agevolabili dalle detrazioni diverse dal 110% e le utilizzano in dichiarazione dei redditi? Per chi sceglie di "scaricare" la detrazione direttamente nel modello 730 o Redditi, non è cambiato niente con il Dl Antifrodi. E, in generale, vale la regola secondo cui i bonus ordinari si detraggono in base al momento di sostenimento della spesa, a prescindere dallo stato avanzamento lavori.**

Attenzione: la congruità delle spese – quando è richiesta dal Dm Requisiti – è necessaria anche per l'utilizzo diretto in dichiarazione.

## 7

### BONUS MOBILI

**Doppio vincolo sugli acquisti del 2022**

**Il Ddl di Bilancio 2022 prevede una riduzione da 16mila a 5mila euro del limite di spesa agevolata dal bonus mobili. In caso di spese sostenute nel 2021 e nel 2022, cosa accade?**

Il bonus mobili ha un vincolo in più. Sui termini di pagamento incide anche la data di avvio dei lavori (agevolati dal 50% o dal sismabonus) cui il bonus mobili può essere agganciato: gli acquisti effettuati quest'anno richiedono che il cantiere sia iniziato dal 1° gennaio 2020 in poi; quelli dell'anno prossimo che sia iniziato dal 2021. A tutto ciò si aggiunge la riduzione del limite di spesa. Fino al 31 dicembre, il plafond è 16mila euro. Dal 2022 – secondo il disegno di legge di Bilancio ora in discussione – scenderà a 5mila euro. Per sfruttare il limite più elevato, è possibile anticipare i pagamenti (che nel caso del bonus mobili ammettono bonifico ordinario, boncomat e carte di credito).

## 8

### BONUS GIARDINI

**Pagamenti entro l'anno anche con assegno**

**La manovra prevede anche la proroga del bonus giardini del 36%: è possibile anticipare le spese nel 2021?**

La detrazione per la sistemazione delle aree verdi – diversamente dal bonus mobili – non è collegata a lavori edilizi e non vedrà diminuire il limite di spesa nel 2022.

gati). Inoltre, se in uno stesso intervento vengono abbinati lavori di superbonus in versione "eco" e "sisma", il calcolo del Sal va eseguito separatamente.

Chi entro il 31 dicembre non raggiunge il Sal minimo richiesto dalla norma (30% o 60%) non può fare né la cessione né lo sconto in fattura, ma deve usare il superbonus relativo alle spese sostenute nel 2021 direttamente nella dichiarazione dei redditi che sarà presentata nel 2022.

**L'asseverazione di congruità delle spese e il visto di conformità sono oggi richiesti per la cessione e lo sconto in fattura del bonus facciate. Cosa succede per chi ha lavori in corso?**

Il nuovo obbligo riguarda le opzioni di cessione o sconto in fattura comunicate dal 12 novembre scorso in poi. Tuttavia, possono evitare la stretta anche alcune comunicazioni eseguite oltre tale data, purché entro l'11 no-

## **BONUS 50% ED ECOBONUS**

### **Stretta per le cessioni delle detrazioni «base»**

**Anche per cedere o usare tramite sconto in fattura il bonus del 50% sulle ristrutturazioni serve ora l'asseverazione e il visto. Come regolarli in vista del 31 dicembre?**

Il nuovo obbligo previsto dal Dl Antifrodi riguarda tutti i bonus "ordi-

frattempo, valgono i criteri "residuali" fissati dal decreto Rilancio: prezzi regionali, listini ufficiali, listini delle Camere di commercio, in mancanza, prezzi di mercato del luogo. Il problema sollevato dagli operatori è che questi criteri residuali non ammettono i prezzi della casa editrice Dei, i più aggiornati.

Le spese non congrue sono indebitabili per la parte eccedente il costo massimo ammesso.

L'agevolazione compete una sola volta entro il limite di 5 mila euro detraibili al 36% per unità abitativa. Come il bonus mobili, anche l'agevolazione per i giardini non è cedibile né utilizzabile con sconto in fattura. Chi vuole accelerare l'avvio del recupero in dichiarazione dei redditi, può anticipare le spese nel 2021: oltre al bonifico ordinario e alle carte, è ammesso anche il pagamento con assegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rivalutazione di hotel e terme: i nodi irrisolti su date e holding

## Agevolazioni

Alcune risposte proposte dal Fisco sembrano criticabili o contraddittorie

Dai beni affittati da holding immobiliari alla decorrenza delle operazioni ai fini fiscali

Pagina a cura di

Paolo Meneghetti  
Gian Paolo Ranocchi

Molte ombre e poche luci nelle indicazioni proposte finora dalle Entrate sul tema della rivalutazione nel settore alberghiero-termale.

Tra le questioni risolte positivamente dalla bozza di circolare (la cui consultazione si è chiusa il 7 dicembre) c'è il perimetro dell'ambito soggettivo, perché il riferimento per valutare l'esercizio di attività alberghiera è stato identificato nella sezione 55 dei codici Ateco (oltre al codice specifico relativo alla attività termale).

Altrettanto positivo è il chiarimento in merito al possibile cumulo tra la rivalutazione gratuita del settore alberghiero e il riallineamento a pagamento dell'avviamento iscritto in bilancio per importo non fiscalmente riconosciuto. Nella risposta 1.6 (Parte II), l'Agenzia - in maniera condivisibile - non vede ostacoli a eseguire, da una parte, la rivalutazione gratuita dei beni materiali strumentali e riallineare, dall'altra, l'avviamento precedentemente iscritto. Ovviamente quest'ultima operazione non può che avvenire versando l'imposta sostitutiva del 3%, visto che tale riallineamento è previsto solo nell'articolo 110 del Dl 104/20 e non nell'articolo 6-bis del Dl 23/20. Va anche segnalato che la norma del riallineamento dell'avviamento non risulta prorogata al 2021, quindi l'operazione doveva transitare nel modello Redditi 2021 per l'anno 2020.

### La holding e la controllata

Resta invece perplessità la risposta 1.1 sul caso della holding immobiliare che affitta immobili alla controllata, la quale svolge attività alberghiera.

L'Agenzia, infatti, nega di riconoscere il diritto alla rivalutazione gratuita. La tesi delle Entrate non rappresenta una sorpresa, poiché vi era già stato l'interpello 450/21; ma ancora non risulta allineata - a parere di chi scrive - con l'articolo 5-bis del Dl 41/21 che, fornendo una sorta di interpretazione autentica dell'ambito operativo dell'articolo 6-bis del Dl 23/20, afferma che le disposizioni della rivalutazione gratuita si applicano anche «agli immobili a destinazione alberghiera concessi in locazione o affitto di azienda a società operanti nei settori alberghiero e termale».

Citando il termine «locazione» il legislatore amplia la portata dell'affitto di azienda (con o senza immobile), e negare questo ampliamento è difficile sul piano letterale, a meno di ritenere che il termine locazione sia riferito ad «azienda» e non a «immobile»: ma anche questa tesi pare infondata, visto che non ci sono differenze sostanziali tra locare o affittare un'azienda.

La risposta citata è tanto più criticabile se messa a confronto con quella (1.2) in cui si analizza il caso delle società che svolgono attività alberghiera non prevalente e si giunge a una tesi che non sembra compresa nel dettato normativo. Per questi soggetti la rivalutazione gratuita sarebbe praticabile soltanto per i beni con specifica destinazione alberghiera, e si arriva a sostenere che nel caso di immobili a destinazione promiscua sarebbe possibile rivalutare il valore di mercato attribuibile alla parte di bene utilizzata nel settore alberghiero. Peraltro, va notato come tale risposta sembra in contraddizione con un'altra data a Telefisco 2021 sul caso della attività prevalente di ristorazione con struttura ricettiva, laddove si è affermato che il credito d'imposta da locazioni non poteva essere concesso poiché il soggetto non poteva rientrare tra quelli che svolgono attività turistico-ricettiva.

### La rivalutazione e la decorrenza

Altra risposta che desta perplessità è la numero 1.5, nella quale l'Agenzia prima riconosce che la rivalutazione nel settore alberghiero è immediatamente decorrente ai fini fiscali nel 2020, ma poi afferma che, visto che le quote di ammortamento vanno imputate a conto economico nell'anno

## LE TESI DELLE ENTRATE

### Il perimetro soggettivo

La rivalutazione gratuita ex art. 6-bis del Dl 23/20 si applica a tutti i soggetti con un codice Ateco previsto nella sezione 55

### Il cumulo

La rivalutazione gratuita del settore alberghiero si può sovrapporre al riallineamento a pagamento dell'avviamento iscritto in bilancio per l'importo non fiscalmente riconosciuto

### La locazione

La holding immobiliare che affitta alla controllata immobili a destinazione alberghiera non può accedere alla rivalutazione gratuita

### La prevalenza

L'impresa che svolge attività alberghiera non prevalente può accedere alla rivalutazione gratuita solo per i beni a destinazione alberghiera. Per quelli a destinazione promiscua è possibile rivalutare il valore di mercato attribuibile alla parte di bene usata nel settore alberghiero

### Gli ammortamenti

La rivalutazione nel settore alberghiero non potrebbe dare

origine a quote di ammortamento deducibili dal 2020 a meno che queste quote siano imputate a conto economico nello stesso 2020. Tale scelta non è però in linea con l'Oic 7, secondo cui le quote di ammortamento vanno imputate a conto economico nell'anno successivo a quello della rivalutazione. Ciò non permette di rispettare il principio di derivazione semplice nel 2020, a prescindere dal fatto che l'efficacia della rivalutazione decorre per legge dal 2020

### Il patrimonio netto insufficiente

Il riallineamento è inibito se il patrimonio netto non è sufficiente per vincolare una riserva in sospensione d'imposta almeno pari al valore oggetto di riallineamento. Ma il blocco opera anche se sul differenziale tra disallineamento e riserve vincolabili l'impresa versa la sostitutiva da affrancamento del 10 per cento

### Il semplificato

Per il soggetto che ha operato la rivalutazione dei beni d'impresa è irrilevante ai fini fiscali il passaggio dalla contabilità semplificata a quella ordinaria

successivo a quello della rivalutazione, non sarebbe rispettato il principio di derivazione semplice se non con imputazione e deducibilità dei maggiori ammortamenti dal 2021. A parere di chi scrive, ciò significa svuotare il significato dell'articolo 6-bis del Dl 23/20, poiché a questo punto non vi sarebbe nessuna differenza, ai fini della decorrenza, tra rivalutazione ex articolo 6-bis del Dl 23/20 e rivalutazione ex articolo 110 del Dl 104/20.

Sul punto, deve ritenersi che chi abbia imputato gli ammortamenti sul maggiore valore rivalutato nel conto economico 2020 forse avrà forzato il contenuto del documento Oic 7. Ma la deducibilità di questi ammortamenti non può essere messa in discussione.



**Per gli immobili promiscui si può rivalutare solo la parte «alberghiera» anche se l'attività non è prevalente**